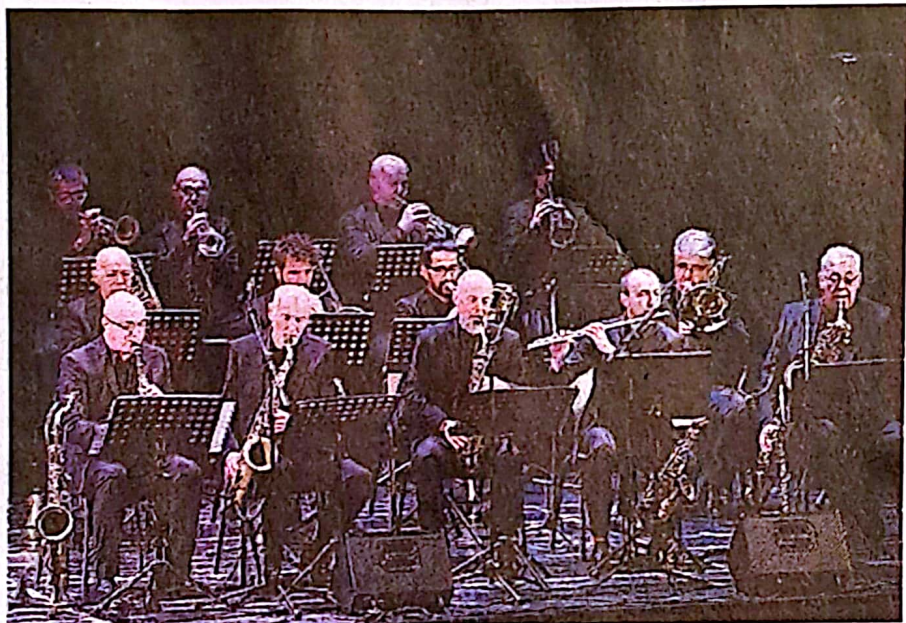


# L'incontro di Puccini con il jazz riscalda la «gelida manina»



La JW Orchestra si è misurata con la musica di Puccini FOTO ROSSETTI

## Seriata

Applausi e apprezzamenti per la JW orchestra di Marco Gotti alle prese con un repertorio di note arie d'opera

Applausi, e meritati, per la JW orchestra di Marco Gotti che venerdì sera a Seriate ha varato un nuovo carico di note inseguendo l'incontro ravvicinato tra un ampio organico jazz e la musica di Giacomo Puccini. La big band raccoglie da anni un gruppo di strumentisti dal

solido curriculum professionale, un band leader che ha sposato le estetiche di questo organico e una dedizione all'incontro tra storie musicali, varando progetti inediti.

Tosca, La Bohème e Madama Butterfly hanno offerto i materiali musicali della serata. Marco Gotti ha messo in opera, la sua libera deriva da questi spunti. Quanto a mestiere e cesello non manca di mettere in mostra una maestria estrema, affastellando una quantità sorprendente di incontri timbrici, contrappunti

tra le voci, improvvise sterzate ritmiche, ardite frizioni armoniche anche frutto, probabilmente, della versione originaria del lavoro, nato per l'orchestra di fiati Mousikè. La semplicità non basta e Gotti trascina Puccini lontano dagli originali mondi musicali ed emotivi per affermare le luci e i contrasti offerti dalle sezioni dell'orchestra.

L'orchestra affronta con imperturbabile serietà le impegnative parti anche se non mancano i siparietti da musica al quadrato e le deformazioni ironiche. Così «Che gelida manina» consente scanzonati groove da «beguine» e una ricca scrittura, affidando al sax di Maurizio Moraschini un assolo che strappa il convinto applauso del pubblico. Francesco Chebat conquista sempre adeguato primo piano alle parti solistiche del pianoforte, come in «Un bel dì, vedremo». Menzione speciale per l'eterodosso trombone di Alessandro Castelli, con il suo eloquio affermativo, trasversale e rumorista, che cattura l'attenzione introducendo «Nessun dorma» con Sergio Orlando poi invitato a nozze nei raddoppi di tempo e Sandro Massazza e Stefano Bertoli ardentosi e intriganti. Applaudito anche il bis che ha riproposto il «Te deum» della Tosca, impreziosito dall'esposizione di Davide Albrici, che ha chiuso una bella serata di musica mettendo agli atti questo prezioso lavoro orchestrale e i buoni estri di solisti, oltre ai citati, quali lo stesso Gotti e Giancarlo Porro.

**Renato Magni**